

La Calabria cresce più di tutti, il Veneto è fermo: ecco l'Italia capovolta di Claudio

Del Frate

I dati elaborati da Bankitalia sulla crescita delle regioni italiane nel 2025: per la Calabria si parla di un «moderato» +1,1%, spinto da agevolazioni fiscali e dal boom del porto di Gioia Tauro. All'opposto il caso di Vicenza, la «tigre» del Nordest, che da tre anni è in calo (Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 giugno 2026)



La cartina dell'Italia capovolta: nel 2025 la regione che è cresciuta più di tutte le altre è stata la Calabria (+1,1%) mentre al capo opposto si ritrova il Veneto che ha segnato un modestissimo +0,1%. Girala e voltala, parliamo sempre di una crescita al *ralenti* che nella media nazionale si ferma allo 0,5, la più bassa in ambito Ue. La fotografia è stata scattata dal **rapporto di Bankitalia** sull'economia delle regioni presentato nei giorni scorsi. Un rapporto dal quale risulta - dato almeno questo incoraggiante - che il Mezzogiorno nel suo complesso è cresciuto più delle tradizionali aree forti del Paese. E non si tratta di indicazioni passeggero ma **la conferma di una tendenza che si ripete da quattro anni in qua.**

La Calabria sugli scudi

E dunque l'economia calabrese finisce sugli scudi: **l'incremento dell'1,1 viene definito «moderato»** dalla banca centrale ma resta la migliore performance di tutto il Paese. **La pagella economica supera ampiamente la sufficienza in tutti i settori:** gli scambi con l'estero hanno continuato ad espandersi per il quinto anno consecutivo, superando il miliardo di euro; il

settore delle costruzioni ha evidenziato un miglioramento **in parte connesso alla prosecuzione degli interventi del Pnrr**. Le compravendite di abitazioni sono tornate a crescere; i prezzi sono saliti. Le presenze turistiche sono cresciute sensibilmente, soprattutto nella componente straniera. Gli aeroporti regionali hanno superato i 4 milioni di passeggeri. **Anche gli occupati sono aumentati in notevole misura: +3,8%**.

Il fattore Gioia Tauro

Certo, qualsiasi dato va guardato sotto la giusta lente e **il gap tra l'economia calabrese e quella del Nord Italia resta ampio**; anche un incremento dell'1,1% in valori assoluti rimane modesto ma i segnali di risveglio meritano di essere registrati e analizzati. Perché dunque tra il Pollino e lo Stretto imprese e lavoro hanno avuto un sussulto migliore rispetto al resto d'Italia? Gli esperti indicano due fattori: il primo - ricordato anche da Bankitalia - è **la Zes, la zona a regime fiscale agevolato** (che vige però in tutte le regioni del Sud Italia) in grado di attirare qui investimenti (240 milioni in crediti d'imposta per l'acquisto di macchinari) e occupazione. Poi c'è il **secondo elemento trainante, il porto di Gioia Tauro**, la cui crescita è proseguita inarrestabile anche nel 2025 (+14% per volume di traffico), ormai [di gran lunga l'infrastruttura più pulsante di tutto il Meridione](#). Un'eccezione - come ricorda ancora il rapporto - in una realtà dove «la dimensione media delle imprese, resta ancora fortemente polarizzata su realtà di piccola scala» e «**la capacità innovativa e l'intensità brevettuale regionale continuano ad essere tra le più basse del Paese**».

Che succede in Veneto?

Anche in un'Italia che si muove alla velocità del bradipo qualcosa sta cambiando. E stupisce di converso vedere che secondo Bankitalia la regione ad essere cresciuta meno è **il Veneto, protagonista di decenni di tumultuosi cambiamenti e ancora oggi sede di eccellenze manifatturiere e multinazionali tascabili**. Nel 2025 la regione è stata pressoché ferma, appena +0,1% risentendo del **calo della manifattura e delle esportazioni**, oltre che del panorama di incertezza dettato dal contesto geopolitico internazionale. **L'industria, fiore all'occhiello, riduce il suo fatturato del 2%, l'export cala dell'1**. «Siamo in un momento di grande incertezza, con la conclusione del Pnrr e il forte bisogno di investimenti privati», ha detto Michele Benvenuti, direttore della sede veneta di Banca d'Italia. **Persino gli occupati sono calati dell'1,3%** e i prestiti alle imprese del 2,9.

L'ex tigre del Nordest a rischio «deserto»

Restrungendo il campo di osservazione colpiscono i dati particolarmente negativi di un «**tigre del Nordest**» come **la provincia di Vicenza**. Parliamo di un territorio il cui export vale quanto quello dell'intera Grecia ma dove la Confindustria locale rileva **per il terzo anno consecutivo una**

produzione con il segno meno. Il primo trimestre del 2026 è stato il peggiore di tutti, - 1,7%. «Questi numeri dicono una cosa semplice: in queste condizioni **le nostre imprese e la nostra occupazione non reggeranno ancora per molto**», sono le parole della presidente degli industriali vicentini **Barbara Beltrame Giacomello**, la quale ricorre anche a una definizione drastica: desertificazione industriale. «Se vogliamo evitare che la manifattura vicentina ed europea perdano ulteriore terreno e **si arrivi a quella desertificazione industriale** che andiamo denunciando da tempo, bisogna intervenire sulle condizioni che rendono possibile produrre, investire e competere».

Nella terra di mezzo

Calabria e Veneto sono dunque i poli estremi di una realtà nazionale, le altre regioni vivacchiano in una terra di mezzo: persino **la Lombardia, locomotiva del Paese, si ferma un pelo sopra il dato nazionale (+0,6%)**, il Piemonte fa peggio (0,4) al pari della Puglia, mentre anche la **Campania dà segni di risveglio con un lusinghiero (di questi tempi) 0.9 positivo.**